

Spett. Presidente del Consorzio
R. N. Torbiere del Sebino
e p. c. :

ai Sindaci dei comuni di Corte Franca, Iseo,
Provaglio d'Iseo

NOTE

in merito alla proposta del Piano di Gestione della Riserva Naturale Torbiere del Sebino,
(aggiornata al 14 novembre 2006 - rev. 01)

PREMESSA

Alla luce di quanto di seguito rilevato al punto 1, nell'impossibilità di esprimere nella situazione attuale osservazioni organiche e dettagliate circa l'adeguatezza /validità delle proposte alla revisione del Piano, in attesa di poter acquisire ulteriore documentazione interdisciplinare, non possiamo che limitarci ad esprimere una serie di punti di vista e orientamenti su alcune questioni circoscritte, considerato anche che, all'assemblea pubblica del 24 novembre 2006, è stato dichiarato esplicitamente che la proposta del Piano presentata è stata predisposta in modo settoriale e separatamente con i singoli comuni interessati.

1) CRITERI E METODI DI REDAZIONE DEL PIANO

Per quanto riguarda questo aspetto, nella Relazione Generale (R.G.) si dichiara che “ *la revisione del precedente piano è resa necessaria anche dal recepimento della Direttiva 92/43/CEE, che istituisce la rete ecologica europea Natura 2000...*” e che vengono recepiti anche il decreto ministeriale (3 settembre 2002) riguardante le linee guida per la gestione dei siti Natura 2000 e il relativo manuale; nelle N.T.A (pag.13) si ribadisce che “*si è reso necessario inoltre un adeguamento del piano alle vigenti normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di conservazione della biodiversità*”.

In merito alle suddette dichiarazioni d'intenti, ci sembra che esse rimangano tali e che l'impostazione del piano, nell'attuale versione, non segua gli indirizzi che devono caratterizzare lo strumento gestionale previsto per i siti Natura 2000, il quale deve configurarsi come uno strumento operativo che disciplini gli usi del territorio al fine di renderli compatibili con la presenza in condizioni ottimali degli habitat e delle specie che hanno determinato l'individuazione del SIC/ZPS ed individui le azioni e gli interventi di conservazione necessari al loro mantenimento e/o ripristino.

Le Linee Guida del Ministero dell'Ambiente sono redatte nella direzione dell'obbligo di **acquisire adeguata documentazione scientifica multidisciplinare circa le componenti naturalistiche**, da cui derivare le indicazioni per adeguate misure di conservazione e di pianificazione del sito, essendo presenti tipi di habitat naturali che rischiano di scomparire e per la cui conservazione l'Unione Europea ha una responsabilità particolare a causa dell'importanza della loro area di distribuzione naturale.

Infatti, mentre il Piano di Gestione di un'area protetta, ai sensi della legge quadro 394/91, fa scattare "automaticamente" divieti o norme di salvaguardia predefinite, la presenza di un SIC/ZPS obbliga al mantenimento in uno stato di conservazione adeguato degli habitat e delle specie per cui il sito è stato individuato.

In particolare risulta **carente e datato il quadro conoscitivo** relativo alle caratteristiche del sito, la valutazione dello status degli habitat e delle specie di interesse comunitario e delle relative criticità.

Manca anche una valutazione approfondita delle criticità derivanti dalle attività antropiche in atto all'interno, a margine della Riserva e nelle vicinanze dell'area protetta

Molte delle modifiche e degli interventi di trasformazione programmati non risultano supportati da alcuna motivazione, nonostante tali interventi siano collocati all'interno di un'area oggetto di tutela comunitaria.

Considerato l'alto grado di vulnerabilità del sito, legato sia alla ridotta estensione che all'aumento della pressione antropica lungo il perimetro, ci si chiede, a titolo di esempio, in base a quali accertamenti scientifici o finalità di conservazione/salvaguardia vengano introdotte certe tipologie di interventi, come ampie aree di sosta attrezzate e variazioni d'uso degli immobili esistenti all'interno del SIC, per destinarli ad attività meno compatibili, quali ricettive o addirittura di commercializzazione, che comportano una riduzione di superfici disponibili per la colonizzazione da parte degli habitat e un aumento della frequentazione antropica.

NON VORREMMO PER ASSURDO CHE DOVESSERO ESSERE GLI HABITAT AD ESSERE DISCIPLINATI PER DIVENTARE COMPATIBILI CON GLI USI DEL TERRITORIO...E NON VICEVERSA

A tale proposito ci preoccupano anche alcune dissertazioni "accademiche" pubblicizzate sulla stampa in questi giorni e non del tutto chiare nella loro coerenza con le finalità della riserva

2) PERIMETRO E AZZONAMENTO DI CONFINE, PARCHEGGIO AL MAPP.41

L'aggiornamento del Piano di Gestione, nel prevedere di attestare il perimetro vigente della riserva su quello del SIC/ZPS, recentemente aggiornato, esclude/riduce alcune zone attualmente situate nell'area protetta, senza motivare in alcun modo le variazioni proposte (prospettare di far coincidere il confine della riserva con quello del SIC non è una motivazione);

considerato inoltre che la tav.2 "localizzazione delle modifiche cartografiche" non riporta correttamente il "precedente" confine della R.N. (v.allegato-scheda A), rendendo difficoltosa l'individuazione delle variazioni più ridotte in estensione, in attesa di un opportuno adeguamento della cartografia e di appropriate delucidazioni nella relazione generale, ci soffermiamo in questa fase a porre l'attenzione su alcune tra le modifiche di confine/azzonamento proposte.

2.1 ESCLUSIONE DALLA RISERVA DI UNA FASCIA DI PROTEZIONE INTERNA (ZONA C), CHE SI SNODA AI PIEDI DEL MONTE DEL CORNO DI PROVAGLIO, CON VARIAZIONE IN ZONA AS, SOTTRAENDOLA AI VINCOLI DELL'AREA PROTETTA E SUBORDINANDOLA QUINDI AGLI STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI
Per quanto riguarda tale fascia (inserita sin dall'88 in zona C perché *area che visivamente oltre che funzionalmente veniva a far parte dell'ambiente tutelato*), riteniamo che, per esigenze del perseguimento dei fini istituzionali del SIC/ZPS e della Riserva, essa **debba essere mantenuta come zona territoriale della riserva** come previsto dall'azzonamento attualmente in vigore.

E' tuttora evidente infatti la solidarietà ambientale e l'unitarietà paesistica del sito con la zona circostante. Tale striscia funge da salvaguardia per l'avifauna che nidifica (v. ad es. rapaci rupicoli, dalla Poiana allo Sparviere) e può trovare spazio vitale sul versante sovrastante del Monte di Provaglio, dove pareti rocciose e dirupi scoscesi con vegetazione xerofila, in differenti stagioni, ospitano presenze di grande interesse quali il Sordone, il Passero solitario, il Picchio muraiolo, lo Zigolo muciatto e l'Occhiocotto.

Questa zona di rispetto ha svolto negli anni un ruolo importante di difesa del sito, molto vulnerabile proprio nel perimetro, col limitare l'afflusso e specialmente la sosta automobilistica sulla SS 510.

Fin dal 1988 lo stesso P.G. "*individua nei bordi della Riserva interessati dalla viabilità provinciale e statale (SS 510, strada provinciale n.XI Iseo Rovato, Tangenziale di raccordo tra le due strade citate) i punti maggiormente vulnerabili, e vulnerati, dell'intero perimetro*" e si pone "*il problema di proteggere alcuni punti del perimetro della riserva dal rumore del traffico automobilistico (Statale n.510 e provinciale Iseo-Rovato)*".

La vulnerabilità del sito rispetto alla perturbazione causata dal traffico veicolare e dalla crescente pressione antropica è messa in evidenza anche dalla banca dati Natura 2000 (aggiornamento 2003/2004).

Ci risulta quindi incomprensibile da una parte l'ipotesi di esclusione di questa area di protezione interna e dall'altra di prevedere nella stessa un **parcheggio sul mappale 41**, in aggiunta agli spazi di sosta veicolare, espressamente a servizio della Riserva (v. tavole cartografiche), presso il Monastero e nell'area circostante, in territorio di Provaglio, già più che sufficienti per ospitare sia auto che pullman.

In merito a tutto ciò viene prospettato un quadro assolutamente contraddittorio: nella tav. 2 è prevista, in località Funtani, "eliminazione area di sosta veicolare", ma nel contempo il parcheggio sul mapp. 41 è previsto nella scheda fabbricati n° P-14 ed il suo progetto definitivo-esecutivo è stato addirittura approvato con delibera di giunta n.36/2004 del comune di Provaglio.

2.2 RIDUZIONE DELLA FASCIA DI RISERVA PARZIALE, IN ZONA B, PROSPICIENTE LE LAMETTE

Anche tale riduzione non risulta motivata: tale assottigliamento, che in larga parte lascia margini molto ristretti rispetto al confine della zona A, a nostro parere, diminuisce la tutela del sito (che presenta un elevato grado di naturalità), proprio in una zona del basso lago dove il transito (e l'ingresso!) di natanti e soprattutto la presenza di capanni di caccia nelle immediate vicinanze possono costituire una minaccia/turbativa per l'avifauna, particolarmente nel periodo in cui le torbiere sono soggette a gelate.

Questa lingua d'acqua è infatti un luogo di bassi fondali, adatto alla pastura per la maggior parte degli anatidi e dei rallidi delle Torbiere, ma si trova proprio nell'unica zona del basso lago dove si può esercitare la caccia.

Inoltre la zona A delle Lamette presenta un alto rischio di vulnerabilità, priva com'è in alcuni tratti di una qualsiasi zona di protezione dall'esterno, sia sul lato verso Clusane che verso Iseo (es. area Supersolaio).

Si propone pertanto

a) di potenziare la tutela della Lametta, anche prevedendo in acqua barriere idonee ad impedire l'ingresso non autorizzato di natanti

b) di estendere il confine, nei punti in cui non esiste nessuna difesa interna della zona A delle Lamette, istituendo un'adeguata fascia di rispetto, quale intervento prioritario per la protezione degli habitat e per la tutela delle specie ornitiche che ivi nidificano o stazionano.

2.3 ESCLUSIONE DALLA "RISERVA PARZIALE" DI UNA PARTE DI AREA DI PROPRIETÀ DELLA CASA IN VIA SEGABOLI (Corte Franca):

la variazione del Piano propone di escludere, senza motivazione alcuna, dalla zona della riserva parziale un'area ritagliata all'interno della proprietà della casa in via Segaboli: negli anni scorsi in parte della stessa proprietà, che ricade tutta in zona B (tranne l'abitazione e area di pertinenza), come è noto, sono state alterate le caratteristiche naturali del luogo, con piantumazioni, riempimento di uno specchio d'acqua e modifiche del tappeto erboso, senza osservare le prescrizioni del piano della Riserva e, anzi, senza neppure farvi riferimento (v. dossier Legambiente, Wwf, La Schiribilla -2002). Nonostante le ripetute segnalazioni da parte delle associazioni, non c'è stato nessun intervento delle autorità preposte alla sorveglianza e alla tutela del sito.

Considerato che tale area è caratterizzata dal tipico ambiente delle Lame (specchio d'acqua, cespugli, vegetazione arborea) si chiede che essa rimanga integralmente entro il perimetro della riserva, sottoposta ai vincoli della stessa.

2.4 REALIZZAZIONE DELLA ROTATORIA:

ha apportato riduzione del perimetro in area Ciochèt: tale modifica è riportata sulla cartografia, ma **sarebbe opportuno venissero richiamati gli interventi prescritti dalla valutazione d'incidenza** in merito alle misure di mitigazione/compensazione previste.

Si allega: scheda A

3) FINALITÀ' DELLA RISERVA E DISCIPLINA DEI COMPORTAMENTI/ACCESSI

La deliberazione istitutiva della riserva ha classificato le Torbiere d'Iseo, in relazione al regime di protezione, come riserva naturale orientata; la legge Regionale n. 86, che disciplina le aree protette, all'art. 11, alla lettera b), così recita:

- le riserve naturali orientate sono istituite con lo scopo di sorvegliare e orientare scientificamente l'evoluzione della natura, nelle quali è consentita solamente la continuazione delle attività antropiche tradizionali compatibili con l'ambiente naturale; in esse l'accesso al pubblico è consentito unicamente per fini culturali, secondo specifiche discipline stabilite dai soggetti cui è affidata la gestione delle singole riserve

3.1 La zonizzazione interna dovrebbe essere determinata da criteri unicamente scientifici in riferimento alle qualità naturalistiche, al fine di una più articolata e migliore organizzazione degli ambiti di tutela e non essere "piegata" ad accogliere attività di mera ricreazione che non rispondono alle finalità specifiche del sito.

Le finalità delle riserve naturali orientate consentono la presenza umana solo per una fruizione a scopo educativo o di studio e ricerca scientifica, pertanto sono da **escludere il fine ricreativo** (v.R.G.1.5.d) e **della promozione del tempo libero** (v.R.G.1.6.1 zona B).

3.2 Riteniamo indispensabile **uno specifico elenco delle attività incongruenti** con la riserva, le quali devono essere segnalate anche al fine di poter prevedere i successivi interventi di miglioramento e di mitigazione ambientale a maggior protezione del SIC.

3.3 Si chiede **un'integrazione dei dati** relativi all'estensione della superficie delle zone omogenee, raffrontandoli con i precedenti.

3.4 Per ciò che concerne **le norme di accesso e di comportamento dei visitatori (R.G.1.6.6.6)** non risulta una valutazione circa il flusso e la tipologia degli stessi;

riteniamo inoltre opportuno prevedere:

a) percorsi fissi, ben segnalati e perfino ostacoli fisici con materiali naturali che possano evitare gli sconfinamenti, l'accamparsi/sostare per stendersi al sole, giocare ecc...

b) che i mezzi autorizzati all'accesso siano muniti di permesso esposto

c) lo spostamento della pista ciclabile, che in riserva si sovrappone al percorso pedonale e al percorso-vita

4) DESTINAZIONE D'USO DEI FABBRICATI ESISTENTI ED AREE DI SOSTA ATTREZZATE

4.1 PROCEDURA VALUTAZIONE D'INCIDENZA

Occorre una previsione generalizzata della valutazione di incidenza, da estendere obbligatoriamente anche agli interventi su edifici esistenti che comportano variazione di destinazione d'uso (es: se da residenziale passa a servizi di interesse pubblico, ricettivo-commerciali., c'è un considerevole aumento, con effetti continui nel tempo, della pressione antropica indotta dall'afflusso/movimento/rumore/calpestio di visitatori/consumatori, da accrescimento delle sorgenti luminose ecc...).

4.2 DESTINAZIONI D'USO

a) riteniamo fondamentale fare riferimento a **una graduatoria delle destinazioni d'uso degli immobili** relativa al grado di compatibilità con le finalità del sito e a prescrizioni che stabiliscano che i cambi d'uso **sono ammessi solo se volti ad insediare un'attività migliorativa, classificata alla voce superiore**

b) in certi casi le **nuove destinazioni d'uso ammesse non sono adeguatamente dettagliate: sono molto ampie, vaghe**, quali servizi di interesse pubblico...ricettive...(anche le strutture alberghiere, locande, villaggi turistici, ristoranti svolgono attività ricettive), così pure certe prescrizioni ammesse (*collocare attività culturali*: anche un'associazione culturale può svolgere attività di ristorazione, vendita prodotti tipici), e sono indicati cambi d'uso con PRC senza alcuna esplicitazione della tipologia delle trasformazioni d'uso ammesse, compatibili con le finalità del sito.

c) non risultano dati relativi all'estensione delle aree interessate alla trasformazione, alla superficie/volumetria dei fabbricati esistenti e alle particelle catastali interessate (schede catastali)

d) riteniamo inoltre debbono individuarsi manufatti, baracche e costruzioni, attività prive di titoli abilitativi o di autorizzazione.

4.3 FABBRICATI ESISTENTI E AREE SOSTA ALL'INTERNO DEL SIC

4.3.1 In zona C, all'interno del SIC viene ammesso l'ampliamento per il fabbricato n° P-14, andando così nella direzione di potenziare lo svolgimento dell'attività di ristorazione esistente (palesamente incongruente con le finalità della riserva) e di aumentare quindi, all'interno del SIC, il flusso incontrollato dei frequentatori.

Fa specie che a carico della proprietà sia prevista una strana "misura di compensazione": la realizzazione, in località Funtani, del parcheggio che il Piano si propone nel contempo di eliminare!

Bisogna **prevedere nel tempo o favorirne lo spostamento fuori dalla RN**, come per l'altro ristorante interno alla riserva.

4.3.2 In zona B, dei 5 fabbricati esistenti, 1 è già stato ricostruito (n° I-1, centro accoglienza), 2 sono ubicati in territorio di Iseo e 2 in territorio di Provaglio:

le destinazioni ammesse sono piuttosto ampie e indefinite (come già rilevato) e vanno da "servizi di interesse pubblico o generale" a "servizi di interesse pubblico, direzionale e ricettivi a servizio della riserva"; sono ammesse anche attività di promozione e vendita prodotti tipici locali.

Inoltre nella tavola 4 "localizzazione degli interventi", sempre all'interno del SIC/ZPS, in zona B, ove è stato eretto il recente centro accoglienza d'Iseo (N° I-1), è prospettato l'intervento, in funzione dell'accoglienza, di variazione di una zona A (riserva integrale) in zona B (riserva parziale) per **area sosta**

attrezzata al servizio del centro; un'altra area di sosta attrezzata è prevista nell'area ex-Zumbo, sempre in zona B, a servizio dei fabbricati P-11 e 12.

Non è dato di sapere, come già annotato, l'estensione delle superfici, delle volumetrie coinvolte, delle aree sottratte all'habitat per far posto alla "presenza umana", ma soprattutto non è dato di sapere in base a quali indagini, dati, analisi, studi, valutazioni interdisciplinari, esigenze siano legittimate tali ipotesi, a nostro parere debordanti, di trasformazione d'uso di edifici e aree, che vengono a concentrarsi proprio in zone all'interno del SIC/ZPS, per lo svolgimento di attività (ricettivo-ricreativo- direzionale-commerciale) meno compatibili di quelle originarie, le quali, oltre a essere in contrasto con la legge, comportano **un considerevole aumento del carico insediativo con tutte le conseguenze, dirette e indirette, dello stesso.**

4.3.3 In particolare , nella zona B a nord della riserva:

a) in territorio di Iseo è già stato realizzato **il centro visite (n° I-1)** , potenzialmente in grado di soddisfare ampie esigenze di promozione culturale e di conoscenza del sito. Tale struttura, affidata in gestione al Consorzio delle Torbiere fin dal 2004, come è noto, è stata finora poco o per niente utilizzata e quindi per essa occorre prevedere una conduzione attiva che sia funzionale all'educazione ambientale e alla conoscenza della riserva naturale, nonché all'organizzazione di visite non invasive.

Si chiede pertanto che tali funzioni vengano individuate in forma specifica nel nuovo Piano di Gestione.

A servizio del centro è prevista in aggiunta **un'area di sosta attrezzata**

Come si rileva dalla tavola degli interventi, in funzione dell'accoglienza del centro , si prospetta di variare una zona A (riserva integrale) a zona B (riserva parziale): il che fa presagire che le zone ove viene aumentato il carico antropico siano destinate a un declassamento.

Ciò è desunto da quanto rilevato dallo stesso piano della riserva negli anni precedenti: infatti questa fascia nord del sito (v.Piano 1988), inizialmente classificata per iniziativa del Consorzio come zona A per il pregio naturalistico, viene, col piano del 1997, riclassificata da "A" a "B", mettendone in evidenza le cause: *"alcune aree a Nord, in fregio alla tangenziale di Iseo e proprio per questa presenza dai marcati riflessi acustici, di inquinamento atmosferico..., vengono declassate da zona A a zona B, dopo aver constatato un progressivo abbandono di queste aree da parte dell'avifauna".* Di conseguenza l'Organismo di gestione dovette *"delimitare una fascia in grado di schermare, almeno parzialmente, gli effetti nocivi rilevati".* *"Non a caso le componenti dell'avifauna si sono- in un certo qual modo- spostate verso sud, andando ad interessare la parte centrale e meridionale della R.N"* (proprio dove ora si prevedono altri interventi invasivi, con altre strutture ricettive, direzionali)

La riclassificazione da "A" a "B" diveniva allora funzionale all'ipotesi del recupero dell'area degli ex-depositi della Comergas (v. Piano 1988, pag.4), su cui venne in seguito realizzato l'attuale centro di accoglienza.

Ora si propone nuovamente un ulteriore declassamento di un'ampia area posta sul retro dell'edificio, della quale pure non è dato capire la necessità, non è dato sapere l'estensione, non essendovi, nella relazione generale, una descrizione dell'intervento.

Davanti all'attuale centro vi è già una spaziosa area libera, attrezzata con panche, mentre sul retro del fabbricato si distende un fitto canneto. Non è chiaro dalla cartografia e dalla didascalia se anche questa zona è destinata funzionalmente al servizio del centro: si tratta di ampia area, "ritagliata" nella zona A.

4.3.4 Nella zona B a sud della riserva:

a) all'interno del SIC, in territorio di Provaglio d'Iseo, svolge funzioni di accoglienza e promozione culturale anche il **Monastero di S.Pietro in Lamosa** , appositamente inserito dal Piano del 1988 (*"visto in funzione del problema degli accessi alla Riserva, della valorizzazione del Monastero come completamento storico-artistico dell'episodio naturalistico delle Torbiere e come sede, sia pure a lungo termine, di un'attrezzatura didattica- documentativa a servizio della Riserva Naturale"*), ove era destinata ad *insediarsi, nel tempo, anche la sede del Consorzio di Gestione* (v.Piano del 1988, pag.3-4).

Non appare quindi rispondere a nessuna esigenza legata ad una migliore conservazione del sito prevedere nel territorio di Provaglio che anche **i due fabbricati (n°P-11 e 12)**, aventi in origine la più compatibile caratteristica della ruralità, vengano ora destinati ad ulteriori attività ricettive di vario tipo (persino la sede tecnico-amministrativa del Consorzio, in una situazione logistica non certo funzionale nemmeno all'esercizio dei compiti specifici), comportanti un cospicuo aumento del flusso antropico.

Anche qui (v. tav. 4 - localizzazione degli interventi) si prospetta **la trasformazione di un'area agricola in area per la sosta attrezzata**, sempre all'interno del SIC , in zona B , proprio dove nel contempo il piano

propone (v. tav2 -localizzazione modifiche cartografiche) un ragguardevole e positivo ampliamento della zona A.

Per tutto quanto sopra considerato, escludiamo la necessità di altre strutture di accoglienza, che rappresenterebbero anche un inutile spreco e riteniamo incongruente qualsiasi mutamento dell'utilizzazione dei terreni con destinazione diversa da quella agricola esistente (v.area ex-Zumbo) e quant' altro possa incidere sulla morfologia del territorio, sugli equilibri ecologici, idraulici ed idrogeotermici e sulle misure di conservazione del sito.

La fruizione della riserva dovrebbe essere regolamentata ed orientata nel senso di visita itinerante, interessata agli elementi naturali, il meno invasiva possibile: ciò rende inspiegabili anche le programmate aree di sosta attrezzate per la pedonalità interna, visto che l'afflusso dovrebbe essere contenuto.

A nostro parere, si viene a pianificare un uso del territorio dell'area protetta che prevede attività sicuramente meno compatibili di quelle originarie e quindi è necessario sia consentito il cambio d'uso degli immobili e delle aree solo se volto ad insediare attività più conformi alle finalità del sito.

Ci si chiede, date le ridotte dimensioni della riserva, collocata peraltro in un territorio che negli anni si è sempre più fittamente urbanizzato, quale debba essere allora la funzione di protezione e di rispetto assegnata alla zona C, visto che proprio all'interno del SIC, in particolare nella zona B, si ipotizza di aumentare notevolmente l'impatto antropico! E proprio quando il Piano stesso (v. R.G. 2.5.2,pag.19), assegnando alle zone AS funzioni "di cerniera", indirizza i comuni a trasformazioni d'uso più compatibili, quali attività ricettive e commerciali!

Si chiede pertanto, in relazione al patrimonio edilizio esistente e alle aree circostanti, che si propongano destinazioni meno invasive o vengano mantenute le destinazioni d'uso attuali, in particolare

- a) **residenziale-agricola, come in origine, per il fabbricato n°12 (Provaglio)**
- b) **deposito/magazzino per gli edifici n° 2-3 (Iseo), per attività che non costituiscano minaccia/perturbazione, con l'eliminazione dei manufatti abusivi;**
- c) **venga completamente rimosso il deposito agricolo ex-Zumbo n° 11 (Provaglio) e attuato il ripristino dei luoghi (come già previsto fin dal 1988, v. Piano Gestione, pag 4, punto 2)**
- d) **non sia consentito l'ampliamento previsto per il fabbricato n°14 (Provaglio)**

5) PESCA/CACCIA

5.1 Per quanto riguarda l'estensione delle aree ove è possibile esercitare **la pesca dilettantistica**, non ne è dato conoscerne la motivazione, visto che le aree ora già disponibili sono state fortemente sottoutilizzate; la pesca ora esercitata nelle zone private è in contrasto con la normativa esistente; se in base a valutazioni, ora non esplicitate nel piano, fosse possibile ancora pescare, tale attività andrebbe assoggettata al regolamento generale, vincolando al rispetto delle caratteristiche naturalistiche del sito (no modifiche del terreno, sfalci continui...), al divieto di immissione di pesci non preventivamente autorizzati dal C.T.S. e contingentando il numero dei pescatori (già abbastanza scarsi) e anche dei frequentatori.

5.2 In merito all'**attività venatoria**, si ritiene opportuno che l'Ente di gestione, per esigenze connesse alla conservazione del patrimonio faunistico della stessa riserva, valuti la necessità di disporre, per particolari specie di animali e/o per particolari periodi (es.gelate), divieti riguardanti le modalità e i tempi della caccia nelle aree contigue, come previsto dall'art. 32 della legge quadro sulle aree protette.

6) ZONE AS

Tali zone rivestono particolare delicatezza in quanto le stesse possono ospitare presenze sia vegetali che animali rilevanti ai fini dell'equilibrio biologico della riserva ed è quindi fondamentale mantenere uno **stretto collegamento delle disposizioni del PdG che le riguardano con i PGT** di cui si doteranno i comuni, facendo sì che ciascuno degli enti competenti territorialmente applichi alla AS l'art. 10 L.R. 12/2005 (Piano delle regole), identificando tali zone come quelle escluse dall'edificazione, anche in prospettiva.

Solo in tal modo i comuni potranno realizzare nelle AS quell'**indispensabile funzione di cuscinetto** che, come si è detto, è importantissima proprio ai fini di rispettare delle zone che solo apparentemente sono marginali, ma spesso sono invece fondamentali per alcune popolazioni animali e vegetali e per forme di vita essenziali per l'equilibrio faunistico della riserva.

La loro presenza dovrebbe essere inoltre incrementata, visto che in alcune zone (vedi ad esempio Supersolaio a Iseo) non vi è alcuna fascia intermedia tra il territorio antropizzato e la zona A.

Riteniamo di conseguenza importante anche **un elenco specifico delle attività**, che, pur essendo esterne all'area protetta, possono incidere negativamente sulla stessa, tanto più che gran parte degli insediamenti/impianti situati nelle aree contigue non sono stati sottoposti a valutazione d'incidenza, essendo preesistenti alla entrata in vigore della normativa a riguardo.

In particolare per le aree AS confinanti direttamente con la zona A della RN riteniamo non si debba prevedere nessun tipo di costruzione e si debba invece intervenire con barriere/corridoi di protezione/mitigazione.

E' noto inoltre come vadano a detrimento della riserva le **precarie condizioni delle acque** del territorio circostante (v. Dossier Ass. Monte Alto), causate sia dagli scarichi delle reti fognarie, sia da quelli di attività industriali non ancora collegati ai collettori di depurazione, sia ancora dal percolare dei trattamenti chimici resi necessari dalla attività agricola intensiva tipica della zona.

7) PRESCRIZIONE SUI RECUPERI AMBIENTALI

Bisogna estendere la prescrizione dei recuperi ambientali dalle zone A alle zone B e C, per far sì che quella che potrebbe essere una semplice facoltà, diventi invece **un obbligo** dell'organo di gestione, una volta scoperti gli abusi e le arbitrarie modificazioni della morfologia del sito, in ottemperanza all'art. 29 della legge quadro aree protette.

8) COLTURE AGRICOLE

Per quanto riguarda dette coltivazioni, riteniamo molto utile **uno studio di settore agronomico**, come del resto prospettato già nel Piano di gestione sin dal 1988: occorre esprimere una selezione di colture che siano effettivamente eco-compatibili e non diano luogo ad attività agricole eccessivamente rumorose o infestanti (o comportanti la necessità di massiccio uso di sostanze chimiche che possano alterare l'equilibrio biochimico della riserva), estendendole ai territori circostanti.

In merito alle **recinzioni**, in assenza di edifici, dovrebbero essere ammesse esclusivamente le delimitazioni sul fronte strada con staccionate in legno, oltre ad eventuali siepi di specie autoctona

Conclusivamente, e in via generale, si osserva che una fruizione della riserva limitata e veramente coerente con le sue funzioni, significa maggior pregio della riserva stessa e del territorio circostante.

A nome di: La Schiribilla, Legambiente Franciacorta, Coordinamento Provinciale Circoli Legambiente

(Avv. Pietro Garbarino)